

## **La Spagna di Filippo II**

Nella seconda metà del Cinquecento la Spagna era la prima potenza europea, ma la Francia cercava in tutti i modi di scalzarla. Per raggiungere i propri scopi – la Spagna voleva conservare la propria leadership, la Francia voleva accrescere la propria potenza – i regni europei cavalcarono le aspirazioni religiose dei popoli. Siccome la Spagna era considerata il paladino del cattolicesimo europeo, i suoi nemici, pur di contrastarla, cercarono di indebolire il cattolicesimo: la Francia si alleò addirittura con i musulmani e l'Inghilterra si avvicinò al protestantesimo.

Nel 1559 Filippo II d'Asburgo ereditò da suo padre, l'imperatore Carlo V, la corona spagnola e tutti i vastissimi possedimenti. Filippo II era di gran lunga il sovrano più potente d'Europa, possedeva le zone più ricche del continente – il milanese e le Fiandre – e in più aveva a disposizione una grandissima quantità di oro e di argento che proveniva dalle miniere del Sud America.

Fu un personaggio molto diverso dal padre, di cui non aveva ereditato il carisma: Carlo V viaggiava moltissimo, rispettava le autonomie e parlava diverse lingue. Filippo II rimase quasi per tutta la vita a Madrid – che grazie a lui divenne una grande capitale – combatté tutta la vita le autonomie e non ebbe la cultura del padre; era introverso, cupo, diffidente e dispotico.

Per la Spagna, prima potenza europea indiscussa, era un periodo d'oro anche dal punto di vista culturale e artistico e per questo motivo il periodo che va dai primi decenni del Cinquecento ai primi decenni del Seicento, fu chiamato “Siglo de oro”.

Ora analizziamo più da vicino le caratteristiche del suo regno.

### **1) Politica interna**

Il regno spagnolo era talmente vasto che Filippo II non sapeva nulla di ciò che realmente accadeva nelle altre parti dei suoi domini e per questo, suo malgrado, era costretto a delegare gran parte del potere a tantissimi dipendenti pubblici sparsi per il mondo. Le questioni importanti, però, erano discusse dai Consigli di Stato – una sorta di ministeri – anche se alla fine decideva soltanto lui. Le direttive centrali, però, molto spesso venivano disattese per via della diffusissima corruzione.

Il problema era che questo enorme apparato burocratico, sparso in Europa e in Sud America, era molto costoso e quindi Filippo II era costretto a vendere le cariche pubbliche – insieme agli annessi titoli nobiliari – per pagare i numerosissimi dipendenti. Infatti, così come accadeva già nel resto d'Europa, per diventare nobile, si poteva acquistare il titolo nobiliare e di conseguenza ci si comportava da nobile e non si lavorava. Questo modello, corrotto e superato, fu trapiantato anche in America.

### **2) Politica Economica**

Dal 1560 in poi in Spagna arrivò una grandissima quantità di oro e d'argento dal Sudamerica, grazie alla quale la nobiltà spagnola riuscì a vivere al di sopra delle proprie possibilità economiche. Visto che c'erano tanti metalli preziosi, gli spagnoli vivevano nell'ozio, non lavoravano e compravano tutto dai mercanti europei. Alla lunga, questo atteggiamento si rivelò molto dannoso e la struttura produttiva spagnola si indebolì enormemente. Nel giro di alcuni decenni, infatti, i mercanti olandesi e inglesi si arricchirono in maniera considerevole e la Spagna si indebitò a tal punto che Filippo II fu costretto per ben tre volte a dichiarare il fallimento.

Con l'aumento dei prezzi – di cui abbiamo già parlato nella lezione precedente – l'aumento della popolazione e la diminuzione dell'oro americano, la situazione spagnola precipitò e nella seconda metà del Seicento la corona di Spagna entrò in una crisi dalla quale non uscì più.

Tutto il commercio passava dal porto di Siviglia ed era sottoposto ad un rigido monopolio regio. Le colonie erano costrette a commerciare soltanto con la Spagna, ma c'era una gigantesca

attività di contrabbando, pari all'attività legale, portata avanti soprattutto dalla pirateria internazionale.

C'era una pirateria cristiana, con base a Livorno, ma c'era anche una pirateria musulmana – più pericolosa – con sede ad Algeri. Questi pirati musulmani alle volte venivano assunti dal potente Solimano, proprio per danneggiare i traffici commerciali spagnoli.

### **3) Politica religiosa**

Filippo II era profondamente convinto che Dio lo avesse fatto diventare re per proteggere il cattolicesimo dai suoi nemici e per questo motivo si comportò con estrema durezza con tutti coloro i quali si allontanavano dall'ortodossia cattolica, perseguitandoli con ogni mezzo e servendosi anche del potere della terribile Inquisizione. La durezza nei confronti dei nemici del cattolicesimo, gli fece perdere anche parte dell'appoggio di chi in un primo momento stava con la Spagna.

In maniera forte e ossessiva, perseguitò i conversos. (ebrei convertiti al cattolicesimo), i moriscos, (musulmani convertiti al cattolicesimo), i luterani e persino i cattolici non perfettamente aderenti alle dottrine di Roma, perché considerati nemici della nazione spagnola. Come se non bastasse, tutte le nazioni che appoggiavano questi “senza Dio”, erano nemici della Spagna, come ad esempio, l'Olanda, l'Inghilterra e la Francia.

### **4) Politica Estera**

Dal punto di vista della politica estera i suoi obiettivi erano:

- a) sconfiggere la minaccia dei turchi ottomani nel Mediterraneo;
- b) contrastare l'autonomia dei Paesi Bassi;
- c) far rientrare l'Inghilterra nella sfera d'influenza spagnola;
- d) limitare la potenza francese.

a) Dopo la morte di Solimano detto il Magnifico, nel 1566, i cristiani cercarono di recuperare posizioni nel Mediterraneo, ma non ci riuscirono. I turchi, anzi, nel 1570, dopo aver conquistato Malta, riuscirono a strappare pure Cipro, possedimento veneziano. Per riprendere Cipro, ovviamente il papa propose l'ennesima Lega santa che univa la Spagna, Genova e Venezia. La Francia non accettò di farne parte, perché era alleata dei turchi. Lo scontro avvenne nel 1571 e fu una battaglia famosissima; i cristiani batterono per la prima volta dopo alcuni secoli i turchi a Lepanto, in Grecia, e fu una vittoria che fece scalpore. Dopo lo sbandamento iniziale, però, l'impero ottomano si riprese velocemente e riuscì a bloccare ancora per qualche tempo l'avanzata cristiana.

b) Negli stessi anni dello scontro con i turchi ottomani, Filippo II dovette fronteggiare una violentissima ribellione dei Paesi Bassi che protestavano sia contro la pesante tassazione imposta dagli spagnoli – per finanziare le numerose guerre – sia contro l'imposizione del cattolicesimo in un paese calvinista.

I Paesi Bassi erano una zona molto ricca dal punto di vista commerciale e manifatturiero, ma erano tassati esageratamente dagli spagnoli. Erano 17 province che in precedenza godevano di una buona autonomia politica ed erano molto diverse tra loro: alcune erano cattoliche, alcune calviniste, alcune agricole, alcune commerciali. Quando Filippo II vide che nei suoi possedimenti si stava diffondendo il calvinismo, intervenne in maniera feroce, annullando qualunque forma di autonomia politica e applicando in maniera ferrea ciò che era stato deciso dal Concilio di Trento.

La rivolta dei Paesi Bassi contro la Spagna – chiamata rivolta dei pezzenti – scoppiò nel 1566, proprio in risposta all'intervento spagnolo. Le fasce più basse della popolazione attaccarono chiese e conventi, simbolo del cattolicesimo, ma la repressione fu durissima e durò fino al 1573. A causa dell'inspiegabile durezza della repressione, anche la nobiltà cattolica dei Paesi Bassi abbandonò Filippo II e appoggiò la casata nobiliare degli Orange – dapprima cattolici ma divenuti protestanti – capace di riunire intorno a loro tutta la protesta.

Anche grazie all'aiuto dei pirati e della regina d'Inghilterra Elisabetta, Guglielmo I d'Orange sconfisse gli spagnoli e riuscì a farsi nominare dai ribelli governatore delle Province del nord – l'Olanda – che nel 1579 presero il nome di Repubblica delle Sette province unite, indipendente dalla

Spagna e guidata dagli Orange. Gli spagnoli, in un primo momento, riuscirono a salvare gli stati del sud – all'incirca l'attuale Belgio – che rimasero nelle loro mani.

c) Aiutando gli olandesi, la regina Elisabetta I divenne ufficialmente una nemica della Spagna. In realtà i rapporti tra Elisabetta e Filippo non erano mai stati buoni. Filippo II nel 1554, quando ancora non era re, aveva sposato Maria Tudor, regina d'Inghilterra, impegnata a riportare il cattolicesimo in Inghilterra. Nel 1558, però, purtroppo per Filippo, Maria morì senza lasciare eredi e quindi lui non poté più fregiarsi del titolo di re consorte d'Inghilterra. Quando Elisabetta salì al trono, nel 1558, Filippo non si oppose alla sua elezione. Nonostante Filippo II fosse il paladino del cattolicesimo e nonostante Elisabetta non fosse stata mai riconosciuta come sovrano legittimo dai cattolici – perché figlia di un matrimonio illegale, come quello di Enrico VIII e Anna Bolena – Filippo II non protestò, perché l'altra pretendente al trono era Maria Stuart che dal 1559 era moglie del re di Francia. Anche in questo caso, le motivazioni religiose furono lasciate in secondo piano: Filippo non avrebbe mai potuto consegnare l'Inghilterra al suo acerrimo nemico francese e quindi, suo malgrado, fu costretto ad accettare la nomina di Elisabetta a regina d'Inghilterra. A quel punto chiese ad Elisabetta di sposarlo, ma lei non accettò, per tutelare l'indipendenza del regno d'Inghilterra. Quando il re di Francia morì, però, la posizione di Filippo II cambiò e si schierò subito con Maria Stuart, cercando in tutti i modi di metterla sul trono d'Inghilterra.

Lo scontro tra Spagna e Inghilterra, sebbene camuffato da motivazioni religiose e dinastiche, era prettamente economico: l'Inghilterra aveva il dichiarato intento di diventare una grande potenza navale e voleva togliere alla Spagna il monopolio del commercio con il nuovo mondo. La goccia che fece traboccare il vaso fu l'uccisione di Maria Stuart nel 1587, la quale fu accusata di complottare contro la corona.

Filippo II, a quel punto, fece allestire una flotta di 145 navi, più del triplo di quelle che avrebbe potuto schierare l'Inghilterra, e per questo fu chiamata “Invincibile Armata”. Lo scontro avvenne nel 1588 nel canale della Manica e si concluse con un disastro per la flotta spagnola: le navi, colpite da una violenta tempesta, furono in buona parte affondate prima ancora di combattere. I galeoni spagnoli erano grandi e difficili da attraccare; le navi inglesi, invece, erano più piccole e più agili e corsero più velocemente al riparo.

d) Contemporaneamente alla rivolta dei Paesi Bassi e allo scontro con l'Inghilterra, si verificarono le guerre di religione in Francia e anche in questo caso, usando la religione, Filippo II cercò di indebolire il suo più acerrimo nemico.

Dopo il rifiuto di Elisabetta, Filippo II si sposò con Elisabetta di Valois, figlia di Enrico II, re di Francia. Alla morte del re Enrico III, nel grande scontro per la successione, chiamato “Guerra dei Tre Enrichi”, si inserì anche Filippo II che appoggiò il fronte cattolico e cercò di mettere sul trono sua figlia, nata dal matrimonio con Elisabetta di Valois.

La Guerra dei Tre Enrichi si concluse con la salita al trono di Enrico IV di Borbone e anche in questo caso Filippo II fu sconfitto.

L'ultima cosa che possiamo sottolineare è che, nel 1578, quando il giovane re del Portogallo morì in battaglia, Filippo II – zio del re defunto – riuscì ad ereditare il regno del Portogallo, unificando i due imperi coloniali, in un unico immenso regno.